



Cracovia
GMG
2016

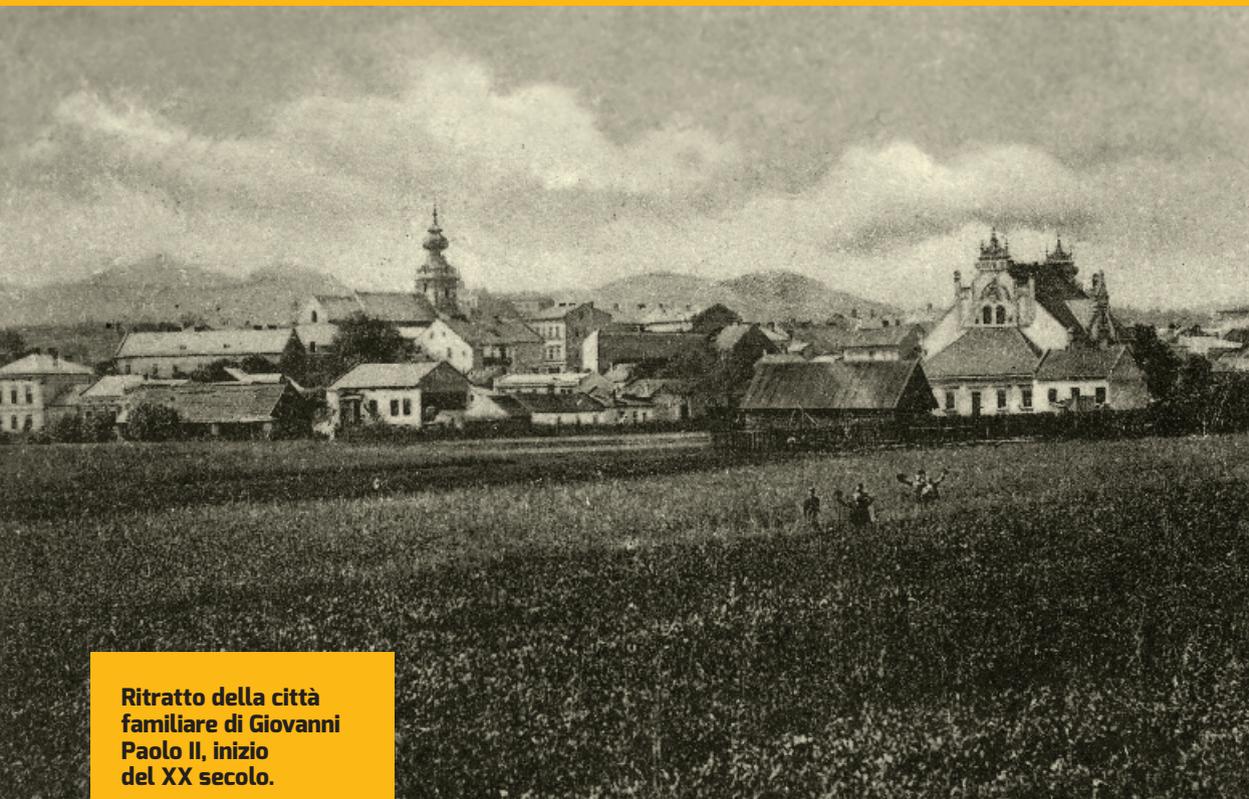
Anche il Santo giocava a calcio

Anni di giovinezza
del Papa Giovanni
Paolo II passati
a Wadowice



“... qui, **a Wadowice**

è cominciato tutto: **è cominciata la vita**, è cominciata la scuola, gli studi, è cominciato il teatro... **e il sacerdozio**”.



Ritratto della città familiare di Giovanni Paolo II, inizio del XX secolo.

Fot. Archivio del Museo Civico di Wadowice

“**Sono sempre fortemente legato alla città** della mia infanzia e adolescenza, alla città **che mi ha dato tanto, tantissimo**. Ho la sensazione che Cracovia non potrebbe darmi di più: il respiro della città e il respiro della terra, una certa schiettezza nel modo di pensare e sicuramente il fondamento della cultura”. (Giovanni Paolo II)

Ai tempi della scuola

la città di Karol Wojtyła

contava quasi 10 mila abitanti. Era un centro amministrativo, formativo e militare in piena espansione.

Vecchia vista della piazza principale - oggi Piazza di Giovanni Paolo II, inizio del XX secolo.

Fot. Archivio del Museo Civico di Wadowice



Questo influiva sulla formazione **a Wadowice** di un numeroso gruppo di Intelligenza che contribuiva alla vita sociale della città. Una cittadina che sorge sul fiume Skawa è immersa in un paesaggio pittoresco formato **dalle catene montuose di Beskid Mały** da una parte e dall'altro da **un fiume Skawa che scorre lentamente nella valle**. Sulla montagna regna la cima Leskowiec che a quell'epoca era meta delle escursioni da parte di giovani e adulti, sia d'inverno che d'estate. In quegli anni Wadowice appare come **una città pulita e ricca di colori**. E così fu ricordata dal suo abitante di allora Karol Wojtyła.

“Quanta gioia
c’er **nella famiglia.**”

La Signora Wojtyła portava il passeggino con il bambino sul nostro cortile. (...) In mezzo c’era un pozzo. Così **la signora Wojtyła** portava il bambino, si metteva seduta accanto a questo pozzo e io uscivo sulla veranda. Mi chiedeva molto spesso di scendere e di badare **a Loluś**, perché doveva preparare il pranzo o sbrigare delle commissioni. E io scendevo e portavo suo figlio in passeggino. (...)



Karol Wojtyła in braccio di sua madre Emilia 1920 r.

Fot. Archivio del Museo La Casa Natale del Santo Padre Giovanni Paolo II a Wadowice

Siccome le scale erano strette e a chiocciola, portando giù il passeggino veniva aiutata dal suo figlio maggiore **Edmund di appena 12 anni**. Inoltre la madre lo mandava spesso a comprare dei pannolini, un biberon, vestitini. Povero Mundek andava su e giù, a volte mi dispiaceva per lui. Allora pensavo – **chissà chi diventerà questo bambino da grande?** Lo trattano che se fosse un principino”. (Helena Szczepańska, vicina della famiglia Wojtyła)

Dopo la morte della mamma Emilia,

gli amici di Karol spesso vedevano suo padre in cucina mentre preparava la colazione e la cena.

Karol Wojtyła con il padre Karol Senior – funzionario militare, verso 1925

Fot. Archivio del Museo La Casa Natale del Santo Padre Giovanni Paolo II a Wadowice



Invece durante il pranzo **il padre** lo portava alla Trattoria della famiglia Banaś. La famiglia Wojtyła conduceva una vita molto modesta. Il senior Wojtyła riciclava i suoi vecchi uniformi affinché suo figlio avesse i vestiti da indossare a casa. Il padre del futuro papa **lavorava come un militare**, così a casa si percepiva un’atmosfera di regime. Ogni giornata era ben pianificata. Il tempo era scandito dalle preghiere, pasto, studio e la passeggiata.

“Quando col pensiero mi rivolgo indietro a guardare il lungo cammino della mia vita, considero come l’ambiente

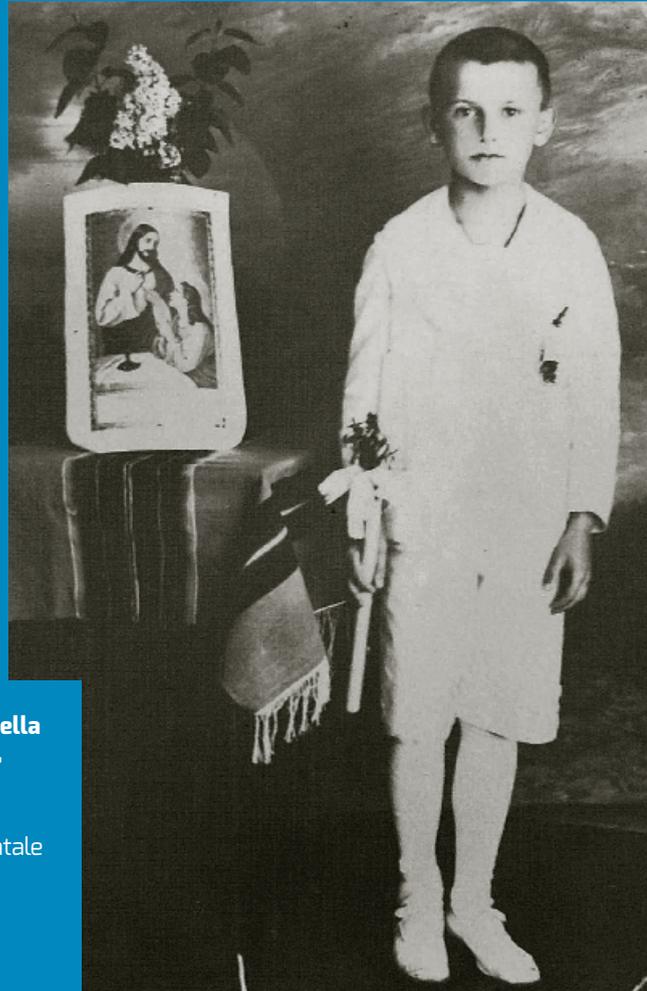
la parrocchia,

la mia famiglia, mi hanno condotto **al fonte battesimale** della chiesa di Wadowice dove **il 20 giugno 1920** mi fu concessa la grazia di divenire figlio di Dio, insieme alla fede nel mio Redentore”.

(Giovanni Paolo II)

Karol nel giorno della Prima Comunione, 25.05.1929

Fot. Archivio del Museo La Casa Natale del Santo Padre Giovanni Paolo II a Wadowice



Fin da piccolo il **piccolo Karol** aveva uno straordinario **dono della preghiera**. La gente lo vedeva inginocchiato assorto nella preghiera nella chiesa parrocchiale davanti al quadro della Madonna. Durante i preparativi per **la Prima Comunione** a causa del lutto per la morte di Signora Emilia tutti si **sono dimenticati di provvedere alle scarpe bianche**. Esse sono state portate appositamente a Wadowice, ma purtroppo le scarpe da ragazzo non c’erano più, pertanto quel giorno Karol si è visto costretto indossare quelle da ragazza.

“Lolek preparava mio fratello Adam a svolgere **la funzione di chierichetto** in lingua latina.

Il luogo degli insegnamento di solito era il nostro giardino su un albero. Lì nessuno li disturbava.



Karol nel gruppo di chierichetti con il padre Kazimierz Figlewicz, 1933 r.

Fot. Archivio del Museo La Casa Natale del Santo Padre Giovanni Paolo II a Wadowice

Una volta che Adam aveva appreso la parte teorica, ho proposto loro le esercitazioni pratiche. L’altare secondo il mio progetto avrebbe dovuto essere costituito da uno specchio che poggiava su una base di marmo. **Dovrei pregare rivolto a uno specchio?** - si scandalizzò Lolek. **Lui avrebbe dovuto essere il sacerdote**, mentre io e Adam chierichetti. *Non pregherai verso lo specchio, alzerai gli occhi in alto, al di sopra dello specchio* - dissi. Riflettò un attimo e senza grande convinzione accettò. (...) Quando il sacerdote cominciò a recitare „Confiteor” io gridò **Sanctus, Sanctus** battendomi il petto. Me le sono prese per questo scherzo. Sono stata espulsa dalla stanza e uscendo ho sentito dire: **E così che va con le ragazze!** (Danuta Gruszczyńska, cognome da nubile Pukto, amica del circolo teatrale)

Karol Wojtyła ha passato a Wadowice i primi 18 anni della sua vita.

All'età di 6 anni ha iniziato a frequentare

la Scuola Pubblica e poi, all'età di 10 anni,

il Ginnasio della durata 8 anni il quale ha terminato dando l'esame di maturità. Egli affermava di dover tanto proprio alla scuola polacca ed ai suoi insegnanti che avevano posto **le fondamenta al suo futuro**. Sottolineava che un uomo è se stesso attraverso la cultura – trasmessa nella scuola.



Karol nei primi
anni del ginnasio
1931/1932

“Era un ragazzo dal carattere molto vivace, **molto capace**, molto intelligente e molto buono. Aveva un atteggiamento **ottimista**, anche se guardandolo più attentamente si notava dentro di lui un'ombra di un orfano diventato troppo presto. L'ho conosciuto poco dopo la morte di sua madre. Si distingueva perché era **molto leale nei confronti degli amici** e non entrava in conflitto con gli insegnanti. Era un bravo alunno”. (padre Kazimierz Figlewicz, catechista di Karol Wojtyła)

“Lo studio di lingue classiche, ed in particolare della lingua latina, costituiva un elemento fondamentale del percorso formativo

nel ginnasio
di vecchio tipo (...).

Karol insieme
ai colleghi durante
la gita scolastica,
1936

Fot. Raccolte
di E. Mróz



L'attenzione veniva posta non solo sulle **basi grammaticali**, ma anche su una corretta pronuncia di testi latini - prosa e poesia. Se qualche studente di allora non conosceva Catilinarie di Cicerone, questo significava che non aveva studiato abbastanza **la poesia romana accentata e ritmica** (Ovidio, Orazio)”. (Tadeusz Królikiewicz, compagno di ginnasio)

Dai ricordi di Jerzy Kluger - un compagno di ginnasio di Karol Wojtyła - emerge che tutti gli alunni e i professori **volevano bene e rispettavano Lolek.**



Karol con i compagni di ginnasio, circa 1938

Fot. Raccolte di E. Mróz

Egli era considerato come leader ed **il miglior alunno**. Nella classe si sedeva sempre in un posto assegnato. **Partecipava attivamente** alle lezioni, e specialmente **alle lezioni di materie classiche** (cultura classica, lingua polacca, storia). **Suggerire le risposte considerava una truffa**, tuttavia a volte quando una traduzione di Ovidio o Orazio appariva particolarmente difficile, lasciava copiare.

Dopo le lezioni, gli alunni del ginnasio di Wadowice passavano il loro tempo libero partecipando alle attività extra scolastiche.



Karol con i compagni e gli insegnanti nell'ultima classe di ginnasio, 1938

Fot. Raccolte di E. Mróz

Elle consistevano in svariati **circoli di hobby**, organizzazioni giovanili, orchestra, teatro scolastico o gioco a calcio con gli amici. Tuttavia lo **studio** giocava un ruolo molto importante nella loro vita. **Gli insegnanti di ginnasio erano personaggi straordinari**, possedevano una grande conoscenza e la capacità di trasmetterla. Negli occhi dei loro alunni, con il passare del tempo, venivano innalzati al rango di **personaggi leggendari**.

“Di fatto, a scuola avevo molte colleghe e, impegnato com’ero

nel circolo teatrale scolastico,

avevo svariate possibilità di incontri con ragazzi e ragazze.



Karol insieme ai membri del circolo teatrale nella commedia „I voti delle vergini” di Alessandro Fredro, 1936

Fot. Raccolte di H. Królikiewicz-Kwiatkowska

Il problema tuttavia non era questo. In quel periodo ero preso soprattutto dalla **passione per la letteratura**, in particolare per quella **drammatica**, e **per il teatro**. A quest’ultimo m’aveva iniziato **Mieczysław Kotlarczyk**, insegnante di lingua polacca, più avanti di me negli anni. Egli era un vero **pioniere del teatro dilettantistico** e coltivava grandi ambizioni di un repertorio impegnato. (Giovanni Paolo II)

“Lo spettacolo

(„Balladina”) si protraeva per ore,

perché questo dramma richiede tanti cambiamenti dei luoghi di azione.



Karol nel ruolo da protagonista in „Zygmunt August” di S. Wyspiański, 1938

Fot. Raccolte di E. Mróz

Le pause durante un’anteprima duravano più di 5 atti dell’opera. Alla fine le schiere di spettatori affamati hanno reso il pubblico meno numeroso. Mi ricordo **un sussurro disperato di Karol** - Kostryn, che dietro le quinte cercava la corona di Grabac, il quale per quella corona è stato assassinato insieme a Balladina. **Per fortuna è stata ritrovata** e l’azione poteva continuare”. (Halina Królikiewicz-Kwiatkowska, amica del circolo teatrale)

“Già da bambino mi piacevano i libri, alla cui

lettura mi aveva abituato mio padre.

Era solito sedersi accanto a me e leggermi, ad esempio, Sienkiewicz o altri scrittori polacchi. Dopo la morte di mia madre, **eravamo rimasti noi due: lui e io**. Lui continuava a esortarmi alla conoscenza della letteratura di valore e **non ha mai ostacolato il mio interesse** per il teatro”. (Giovanni Paolo II)

Abitazione della famiglia Wojtyła – Museo Casa Natale del Santo Padre Giovanni Paolo II

Fot. Archivio dell'Ufficio Comunale di Wadowice



„Suo padre, **Signor Wojtyła senior** leggeva moltissimo. **Aveva un gran talento come presentatore**, ci raccontava tante cose e perfino quelli come me che volevano giocare a carte, ascoltavamo. **Ci raccontava la storia della Polonia**, ci illustrava i commenti per i libri di Henryk Sienkiewicz e Karol May. Lo raccontava in modo tale da riuscir arrivare ai piccoli ragazzi come noi”. (Jerzy Kluger)

Già ai tempi del ginnasio il giovane Karol Wojtyła ha cominciato a scrivere **le poesie ed i drammi.**

Questa era un'arte difficile, profonda e troppo matura considerando la giovane età dell'autore. Gli amici e le amiche che lo circondavano lo sapevano anche se a quell'epoca **non ha presentato alcuna opera in pubblico.**

Monumento di giovane Karol Wojtyła davanti al vecchio Ginnasio intitolato Marcin Wadowita

Fot. Archivio dell'Ufficio Comunale di Wadowice



„Era un **ragazzo** sereno, sportivo (giocava a calcio, nuotava, faceva delle escursioni in montagna), tuttavia non perdeva tempo per un divertimento inutile. Leggeva libri filosofici, incomprensibili per noi. **Era molto religioso, quando studiava insieme ai suoi amici** dentro la sua casa, usciva per un momento in una stanza accanto dove **pregava ad alta voce.** (Halina Królikiewicz-Kwiatkowska)

“Dai primi anni del ginnasio

mi ricordo che durant **le gite**

o scampagnate del primo maggio a Księży Las o Dzwonek, oltre all'insegnante tutore della classe, era presente anche il padre di Wojtyła e insieme all'insegnante badava a noi”. (Marian Bieniasz compagno di ginnasio)



Piccolo Karol con suo babbo durante la gita a Wieliczka, 1930

Fot. Collezione del Centro di Documentazione e Studio del Pontificato di Giovanni Paolo II a Roma

Una delle gite ginnasiali, a **Zator**, rischiava di saltare perché una parte degli alunni non aveva soldi per **viaggiare in treno**. Allora **Karol** ha proposto di andare con il treno ma di tornare a piedi. **L'idea fu accettata** e la gita ebbe luogo.

“Questa cosa è avvenuta nella sesta classe, nel 1936.

Molti di noi sono andati

in gita a Cracovia

insieme al professore Klimczyk.



Karol e babbo durante il pellegrinaggio a Częstochowa, 1936

Fot. Raccolte di E. Mróz

Egli ci mostrava Wawel, Sukiennice, Chiesa Mariacki e poi ci ha lasciato un po' liberi. **Lolek** ha riunito il gruppo che doveva visitare le chiese. **Nel suo quaderno teneva gli appunti sui monumenti**. Li usava **per portare in giro gli amici**. (Włodzimierz Piotrowski, amico del ginnasio)

“Trattavamo lo **sport**
in maniera molto ambiziosa.

Le partite tra le classi costituivano un evento, **una guerra santa**.
L'obiettivo e lo scopo di ciascun di noi era quello di vincere.



Karol con il fratello Edmund durante la partita di calcio, circa 1924

Fot. Archivio del Museo dell'Arcidiocesi di cardinale K. Wojtyła a Cracovia

Così trattava questa cosa anche **Karol**. Prima **giocava in difesa**. Aveva anche il suo **soprannome da calcio – Martyna** (il difensore di “Pogoń Lwów” do allora). Ricordo meglio Lolek come difensore”. (Szczepan Mogielnicki, amico del ginnasio)

Nel Ginnasio i ragazzi hanno fondato il club di calcio “Neri”, nel quale **giocava Edmund** – fratello del futuro Papa. Quando Lolek aveva tre anni il fratello maggiore lo portava con sé **agli allenamenti della squadra** di calcio e **lo metteva seduto sulla pila di capelli degli alunni** che fungevano da pali nella porta.

“Quando avevamo quindici anni abbiamo fondato un

club sportivo clandestino.

Karol con i colleghi della squadra di calcio, circa 1937

Fot. Raccolte di E. Mróz



Pallone, sci comprati - a quell'epoca erano una rarità. (...) Ci presentavamo in tute da ginnastica con un emblema sulle camicie. **C'erano due portieri**. Lolek e Zdzisiek Piotrowski. Difendevano a turno. Mentre uno giocava, quell'altro stava in riserva. (...) **Karol** ambizioso mi diceva: *Senti Włodek, dimmi se Zdzisiek difende meglio di me?* – *No, allo stesso modo* – o forse tu meglio. Non credeva alle mie assicurazioni. – *Lo so, lui gioca meglio, ma lancia uno dopo l'altro anche venti calci di punizione, devo esercitarmi* E si cimentava con la dedizione anche sui sassi. **Questa era la sua ambizione**: raggiungere, ma anche superare. (Włodzimierz Piotrowski)

“Le nostre escursioni ci portavano anche a **Kalwaria Zebrzydowska**, situata ai piedi del monte Żar, dove nel convento monumentale del XVII secolo appartenente ai Padri Bernardini, ci immergevamo nella preghiera.

Passeggiavamo tra i monti caratterizzati dai nomi evangelici:

degli Ulivi, Sinai, Moria, dove le cappelle ubicate nei luoghi pittoreschi che testimoniano **la via crucis e le vie di Maria** danno benvenuto ai pellegrini”. (Giovanni Paolo II)

Karol all'età di 10 anni insieme al babbo durante il pellegrinaggio a Kalwaria Zebrzydowska, 1930 r.

Fot. Archivio del Museo La Casa Natale del Santo Padre Giovanni Paolo II a Wadowice

“Il padre era un amico del figlio. Spesso passeggiavano insieme. Dato che entrambi **amavano la montagna**, a volte facevano le gite più lontane. Capitava che anch'io partecipavo a queste escursioni. **Ci spingevamo** a piedi nei pressi **di Kęt e Andrychów attraversando i percorsi di Beskid Mały”.**

(Eugeniusz Mróz, compagno di ginnasio)



La domenica mattina, **appena terminata la messa**, piccolo Wojtyła insieme al babbo,

partivano per fare **un'escursione**

sui monti di Beskid Mały: **Dzwonek, Jaroszwicka Góra, Łysa Góra, Bliźniaki, o Leskowiec situato più lontano.** Molte volte tale escursioni terminavano con prendere un tè caldo presso un rifugio vicino a Leksowiec.

Panorama di Beskid Mały - vista su Dzwonek, 1936

Fot. Archivio del Museo Civico di Wadowice



“In quell'epoca **lo sci** è diventato molto popolare in Polonia. Vi prendeva parte anche l'intelligenza di Wadowice e i **giovani** di entrambi i ginnasi. [Insegnate] Panczakiewicz era un animatore di queste pazzie. Probabilmente già a quel tempo il **giovane Wojtyła ci ha preso gusto ad andare in sci ed a praticare delle escursioni a Beskidy”.**

(Jan Sarnicki, insegnante di ginnasio)

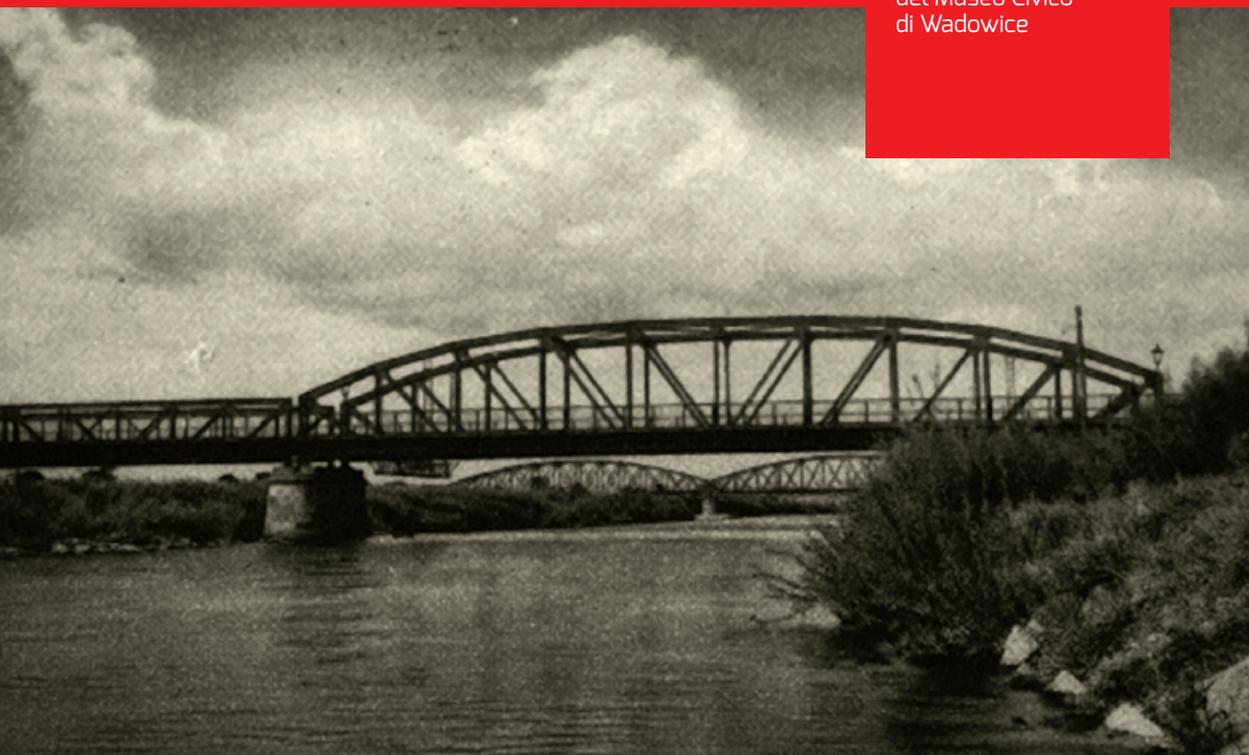
“Povero padre, a cui era rimasto soltanto un figlio, era in apprensione per il ragazzo. Aveva già perso un figlio adulto.

Andavamo a fare il bagno

nel fiume Skawa

**Ponte su Skawa
a Wadowice, 1936**

Fot. Archivio
del Museo Civico
di Wadowice



Era la nostra passione comune. **Il padre di Karol, anche lui nuotava bene.** Era in grado di passare perfino un'ora dentro acqua gelida nel fiume di montagna. Non mostrava né segni di freddo né di stanchezza.

A Karol piacevano gli sport acquatici. Numerose volte **andavamo in canoa.** La mattina si alzava tra i primi. Prima la toilette di mattina: Karol ha messo il sapone e "splash" dentro acqua di mattina. Doveva **nuotare quindici minuti** per poter essere in buona forma e per avere un buon umore". (Zbigniew Sitkowski, compagno di ginnasio)

Le passioni che sono
nate a Wadowice,

Karol Wojtyła ha cercato di coltivarle anche negli anni successivi dopo aver lasciato i suoi luoghi familiari.

**Panorama di Beskid
Mały – vista su Księży
Las e Bliźniaki, 1936**

Fot. Archivio
del Museo Civico
di Wadowice



Da **studente** – nonostante l'occupazione nazista – partecipava attivamente alle attività di poesia e drammaturgia. Dopo essere nominato **vescovo** e successivamente arcivescovo di Cracovia e cardinale, condivideva le proprie passioni con i giovani e amici. Ed è con loro che andava in sci, **giocava a calcio**, scalava le montagne e ovviamente andava in canoa. Anche quando è diventato **Papa**, nonostante numerosi impegni che sono ricaduti su di lui, cercava di rimanere attivo. Andava a sciare o fare delle escursioni in Alpi. Fino ad oggi gli abitanti della valle Aosta ricordano le passeggiate di Papa.

Nel 2016 Papa Francesco

invita i giovani

a Cracovia.



Elaborazione e selezione dei testi:

Dorota Patoz e Michał Żmuda

Foto sulla copertina:

pag. 1 © L'Osservatore Romano Photo
pag. 24 Vincenzo Pinto, AFP

Editore: Comune di Wadowice,
Informazione Turistica,
ul. Kościelna 4, 34-100 Wadowice,
tel. +48 33 873 23 65

www.it.wadowice.pl



fb/lubiewadowice

Wadowice 2016



La Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà in Polonia è un'ottima occasione per presentare gli aneddoti finora sconosciuti su Karol Wojtyła - Giovanni Paolo II, ideatore di questi incontri. A tale scopo è nata questa pubblicazione. Essa contiene i ricordi del Papa polacco e i ricordi dei suoi amici, amiche, vicini e insegnanti. Loro raccontano la sua infanzia e l'adolescenza passata a Wadowice, chi era, quali erano i suoi hobby e come passava il suo tempo libero. Grazie a questo viaggio nel tempo conosciamo meglio il Santo - più vicino a noi, gente comune. Semplicemente Lolek della porta accanto.